

# Il futuro del Pd

**TOMMASO CIRIACO**

**ROMA. Matteo Richetti, cos'è il Pd oggi: due partiti in uno?**

«Un dialogo tra sordi. Da un lato c'è scarsa generosità, dall'altro una minoranza afona per l'inaccettabile pregiudizio su Renzi e l'inconcludenza del passato».

**Non sarà anche un problema di identità?**

«È la parola chiave. Una porzione del partito la fonda sul passato, Renzi sul futuro. I primi richiamano la stagione dell'Ulivo e il "popolo della sinistra", il premier punta su ideali moderni, per aprire il campo dei democratici, non certo il partito della nazione. Dire che Renzi non è di sinistra è inaccettabile».

**E il premier non sbaglia nulla?**

«Non ho un problema personale con Matteo, ma la straordinaria forza che mette nell'azione di governo non trova lo stesso vigore nella vita del partito. Non si tratta di

anticipare il congresso o discutere il doppio incarico, ma di rafforzare la guida del Pd, facendo nascere un gruppo dirigente allargato».

**La contiguità di Verdini non muta il dna del Pd?**

«No, ma mi preoccupa l'esodo dalla democrazia. Astenionismo e direzioni semideserte sono la vera emergenza, non il fatto che D'Alema lasci il Pd. Non accadrà, lui e Bersani sanno che sarebbero elettoralmente ininfluenti».

**Il nuovo Pd nascerà dopo il referendum?**

«Non lo costruirei su un referendum costituzionale. I partiti nascono su una comune visione della società».